

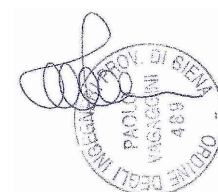
ALLEGATO I

FATTIBILITA' ED IMPATTO DEI NUOVI VIGNETI

INTEGRAZIONE VARIANTE AL P.A.P.M.A.A. AGRICOLA FORTE 2012

Committente SOC. AGRICOLA FORTE s.s.

Castiglione d'Orcia (SI), Località Petrucci 13



febbraio 2015

**P.A.P.M.A.A. – Programma Aziendale Pluriennale di
Miglioramento Agricolo Ambientale**

**Committente: Agricola Forte S.s. – Località Petrucci, 13 –
Castiglione d’Orcia (Si).**

Integrazioni variante

febbraio 2015

Chiarimento punto 5B (valutazione dell'impatto della realizzazione dei nuovi vigneti in relazione alla tessitura agraria e territoriale)

Il riferimento normativo del Piano Strutturale, al punto 116.01.02, prevede che nelle trasformazioni urbanistiche ed edilizie siano da evitarsi opere che costituiscano cesure di tessiture agrarie di pregio o interruzioni di corridoi ecologici.

Nella realizzazione dei nuovi vigneti previsti dal Papmaa, si è tenuto conto di tale raccomandazione, progettando dei corpi vitati di forme adeguate e di dimensioni contenute. Più in particolare, i corpi vitati sono intervallati da superfici boscate, da oliveti, da seminativi (vedi tavola 05, corpi vitati da A1 a A3 e da B1 a B9), così che sia consentito alla fauna presente di non trovare ostacoli particolari al libero transito.

I corridoi ecologici, rappresentati in questo caso soprattutto dalle superfici boscate, verranno integralmente mantenuti, in quanto il progetto dei nuovi vigneti utilizzerà per tale realizzazione solo superfici di seminativi od incolti.

Chiarimento punto 9 (fattibilità dei nuovi vigneti)

In riferimento al Capo II (direttive sulla buona condotta dei suoli), delle Norme di Attuazione del Piano Strutturale, si precisa che il progetto dei nuovi vigneti è rispondente alle caratteristiche richieste e alle direttive e alle prescrizioni normative in esso contenute.

La realizzazione dei nuovi corpi vitati verrà eseguita conformemente sia agli articoli 118 (direttive sulla buona condotta dei suoli e sulle pratiche agricole di interesse paesaggistico) e 119 (patrimonio boschivo ed aree di interesse forestale), che forniscono normative di carattere generale valide per tutte le colture, sia al più specifico articolo 120.03 che disciplina nello specifico le norme per la piantagione e il reimpianto dei vigneti.

In fase di progettazione sono stati presi in esame gli articoli 121 (nuovi vigneti: aree potenzialmente adatte all'impianto) e 122 (relitti di colture tradizionali).

Più nel dettaglio, in riferimento all'art. 118 sopra citato, con la realizzazione di corpi vitati di dimensioni limitate (vedi planimetria tavola 05) verrà tutelata la maglia agraria fitta; la scelta di realizzare corpi vitati di dimensioni limitate consentirà di procedere con limitati modellamenti del terreno; si preserveranno le siepi naturali e le piante camporili in funzione anti-erosiva e paesaggistica. Si procederà alla salvaguardia e al consolidamento della rete idrica superficiale, con la realizzazione di fossette di raccolta delle acque superficiali.

In riferimento all'art. 120.03 si interverrà con l'inerbimento interfilare, per limitare l'erosione superficiale, con l'impiego di miscugli di essenze specifici (graminacee e leguminose) per il clima e la tipologia di terreno presente.

In fase di realizzazione dei vigneti, per ridurre significativamente l'erosione del suolo, si prevedono opere di canalizzazione e di drenaggio delle acque profonde; la difesa fitosanitaria e la gestione più in generale agronomica dei vigneti in fase di sviluppo ed in fase di maturità produttiva sarà eseguita secondo i criteri dell'agricoltura biologica e biodinamica, limitando al minimo indispensabile le lavorazioni meccaniche e l'impiego di mezzi pesanti.

D'altronde l'impiego di sestri d'impianto particolarmente stretti (1,60x0.80 e 1.30x0.80), consentirà l'ingresso nei filari esclusivamente a macchine e trattori di piccole dimensioni.

Le dimensioni dei corpi vitati saranno generalmente inferiori ad 1 ha; quando superiori verranno divisi da stradoni interfilari e da fossette livellari aggiuntive; la larghezza degli appezzamenti non supererà i 200 metri (vedi planimetria allegata tavola 05); nei filari a ritto chino si interverrà, come già accennato, alla pratica dell'inerbimento interfilare. Si realizzeranno capezzagne delle dimensioni minime di 5 mt., che consentiranno un'adeguata movimentazione dei mezzi meccanici. La paloneria impiegata sarà esclusivamente di legno (castagno) non trattato.

febbraio 2015

Dr. Andrea Bruni

Agronomo